

15 novembre 2009

Piazza Mino 1
50014 Fiesole
tel.055/2776637
fax: 055/2776624

fiesole@toscanaoggi.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

A Montevarchi concorso Mcl
**Così i nipotini
raccontano i nonni**



Servizio alla pagina III

Turini parla dell'Accademia
**Là dove crescono
musicisti di talento**



Servizio alla pagina IV

LEGGERE

il nostro tempo

RICONCILIAZIONE, GIÀ SIVEDONO I PRIMI FRUTTI DEL MESSAGGIO

Il messaggio evangelico ci invita a non preoccuparci mai troppo dei frutti immediati del nostro lavoro: il seme gettato germoglia a suo tempo, ed è, forse, addirittura dannoso volerne misurare in anticipo la fecondità. Eppure, occorre anche, ogni tanto, provare a fare il punto di quanto andiamo costruendo, gettando, per così dire, uno sguardo al cammino fatto, per riprenderlo con la stessa o, possibilmente, con maggiore fiducia. E, dunque, che dire della settimana di preghiera per la riconciliazione che la nostra diocesi ha celebrato dal 1° all'8 novembre scorso? Ha portato qualche frutto? Si dirà, per altro, che, trattandosi di una sfida cruciale per la vita stessa della Chiesa, non la si può certo misurare in termini di settimane o di mesi. Eppure, alcuni segnali già si percepiscono. **UN MESSAGGIO APPREZZATO.** In primo luogo, e in modo davvero condiviso, tanti hanno sottolineato la bellezza del messaggio con il quale il nostro Vescovo Luciano ha accompagnato l'iniziativa. Stampato in varie migliaia di copie, in effetti, il messaggio è stato distribuito a moltissimi fedeli durante le celebrazioni domenicali e sono stati in molti non semplicemente ad apprezzarlo, ma anche a sottolineare la grande opportunità proprio in questo momento di smarrimento e di un certo indebolimento del nostro impegno di fede. Particolare interesse è stato manifestato, per altro, da varie persone impegnate a livello sociale e politico, che si sono sentite chiamate particolarmente in causa da questo invito, accompagnato anche dalla consapevolezza che, soprattutto sui temi della dottrina sociale della Chiesa, dell'impegno cristiano nel campo sociale e politico, occorre davvero tornare a riflettere con impegno e con altrettanta intelligenza e apertura mentale. Va in questa direzione, per altro, l'iniziativa promossa dalla Commissione per la pastorale sociale e del lavoro, e già annunciata durante il recente Consiglio pastorale diocesano, di dar vita a un tavolo di confronto e di riflessione proprio su questi temi, e che avrà un primo incontro il prossimo 24 novembre.

INCONTRI IN PARROCCHIA. Proprio in riferimento alla settimana dedicata alla riconciliazione, ma anche nei giorni immediatamente successivi, varie parrocchie hanno, poi, sentito il bisogno di promuovere alcuni incontri proprio intorno alle tematiche dell'impegno sociale e politico. Del resto, è quanto anche il nostro Piano pastorale di quest'anno ci invita a fare nella terza scheda, dove viene indicata come prima urgenza sulla quale interrogarsi proprio quella dell'impegno in questo campo cruciale. Così come la stessa ultima enciclica promulgata da papa Benedetto XVI, «Caritas in veritate», è stata ed è ancora un'occasione favorevole per approfondire queste tematiche.

LA PREGHIERA. Il frutto che, dopo tutto, meno di ogni altro è possibile misurare è, infine, quello della preghiera. È stata intensa, aiutata anche dai pregevoli sussidi preparati per l'occasione. Sentita, perché la comunione è davvero il cuore del cristianesimo. Sincera, perché lo Spirito santo continua a suscitare in noi il desiderio del bene e della radicalità della fede. Una preghiera che non può che continuare, dal momento che, come insegna l'apostolo Paolo, la riconciliazione è l'espressione più piena della novità cristiana, verso la quale tutti siamo incamminati. Essa, in altre parole, è sì frutto dei nostri sforzi, ma è soprattutto e prima di tutto un dono di Dio: «È stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione» (2Cor 5,19).

IN TERRA SANTA



La Fondazione si mette «In viaggio con i Magi»

DI RENATO BURIGANA

«**V**i ringrazio per l'amore che dimostrate verso la Terra Santa, gli italiani e in particolare i toscani ci sono sempre stati molto vicini in questi anni e continuano ad esserlo», sono le parole di saluto che il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal ha rivolto alcuni giorni fa, ricevendo nella sala incontri del Patriarcato, a un gruppo della Fondazione Giovanni Paolo II. I pellegrini toscani non sono mai mancati neppure durante gli anni bui e difficili della seconda Intifada. Negli ultimi anni poi i pellegrinaggi sono ricominciati, anche se spesso i gruppi disertano ancora troppo Betlemme e i suoi alberghi, e spesso sono più attratti dalle città, dai monumenti e dai luoghi santi che dalle comunità cristiane che in Palestina e Israele vivono e rendono i luoghi cari alla fede, luoghi vivi e non musei. Betlemme, in questi anni, ha rimodernato molti dei suoi alberghi e ne ha costruito di nuovi. I francescani in particolare hanno reso Casa Nova particolarmente accogliente e funzionale, anche per i pellegrini più esigenti. E poi Casa Nova ha la particolarità unica di essere collegata alla Chiesa e alla grotta della Natività. Nella piazza, sempre i francescani, hanno acquistato il Palace, un albergo con un ristorante dove,

Dal 3 al 10 gennaio la Fondazione «Giovanni Paolo II» insieme a «Communitas Toscana» e Movimento Shalom hanno organizzato un pellegrinaggio che visiterà i luoghi cari alle tre grandi religioni monoteiste. Il gruppo farà base a Nazareth e Betlemme condividendo la vita con i cristiani che ogni giorno sono costretti ad attraversare il muro

grazie all'impegno di Padre Severino, si può gustare un'ottima cucina. Il prossimo 3 gennaio partirà dalla Toscana un pellegrinaggio importante, sia per numero di partecipanti sia perché giunge al termine di un anno di incontri e di preparazione. Giunge al termine di una serie di momenti di riflessione che si sono tenuti in diverse città toscane, promossi congiuntamente dalla Fondazione e dal Movimento Shalom che quest'anno festeggia i suoi 25 anni di attività. Incontri tesi a conoscere la Palestina e Israele, i suoi problemi politici e religiosi, ma soprattutto le radici cristiane della nostra fede. La Fondazione Giovanni Paolo II, il Movimento Shalom e Communitas Toscana hanno quindi ritenuto giusto organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa, «In viaggio con i Magi», che visiterà tutti i luoghi cari alle tre grandi religioni monoteiste.

Dal 3 al 10 gennaio prossimi, partirà quindi uno straordinario viaggio alla scoperta della terra di Gesù. Compiuto in occasione dell'Epifania sulla scia dei Magi sarà arricchito da incontri con le comunità locali e le diverse realtà sociali. Sarà una preziosa occasione per conoscere e scoprire se stessi, ma anche per vivere intensamente otto giorni immersi nella quotidianità della Terra Santa, contribuendo anche alla costruzione della pace. I pellegrini, che viaggeranno su un volo di linea diretto, raggiungeranno Tel Aviv e proseguiranno in pullman per la Galilea. I primi tre giorni, dormendo sempre a Nazareth, saranno dedicati alla salita del Monte Carmelo, del Monte delle Beatitudini, al lago di Tiberiade, alla città dove Gesù ha vissuto, Cafarnaon. Il quarto giorno il gruppo raggiungerà la Giudea, discendendo lungo il fiume Giordano, attraversando una delle vallate più belle e verdi di

tutta la Palestina. Dopo aver visitato Gerico, la città di Zaccheo; Qumran, la patria degli Esseni, il gruppo arriverà a Betlemme, la città dove è nato Gesù.

Gli organizzatori hanno giustamente scelto di far vivere il gruppo a Betlemme, condividendo così la vita con i cristiani che ogni giorno per i loro spostamenti devono attraversare il muro. Saranno quattro giorni di visite dedicate alla città di Gerusalemme, ai luoghi dove è nato il cristianesimo: il Santo Sepolcro, il Monte degli Ulivi, il Cenacolo. A Gerusalemme è stata programmata anche una visita allo Yad Vashem, il museo che ricorda l'Olocausto. Verranno anche visitati i quartieri musulmani di Gerusalemme e la spianata delle mosche. Il giorno della partenza, prima di raggiungere l'aeroporto, i pellegrini si fermeranno a Emmaus il luogo dove Gesù risorto è apparso a discepoli camminando con loro «lungo la via». Un modo per continuare a camminare accanto ai cristiani di Terra Santa anche una volta rientrati in Toscana.

INFORMAZIONI. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere a Communitas Toscana (telefonando allo 0575/504272 o inviando una mail a communitas.toscana@gmail.com).